

Malesia, le torri più alte del mondo a Kuala Lumpur



A fine maggio sono quindi in Thailandia, e le differenze con la Malesia saltano subito all'occhio.

Qui sono molto più evidenti le tradizioni nazionali e manca del tutto quel progresso e quell'industrializzazione viste in precedenza.

Una delle difficoltà è rappresentata dal fatto che difficilmente si riesce a comunicare con la gente del posto, a differenza della Malesia, dove tutti parlano inglese, qui nessuno lo conosce.

Sono numerosissime le piantagioni di albero della gomma, ho potuto assistere alla raccolta del lattice e ho toccato con mano il prodotto essiccato e pronto per essere spedito verso le successive lavorazioni, l'aspetto e il tatto sono quelli di una gomma per cancellare.

Lungo la strada si vedono poi innumerevoli riproduzioni di tempietti decorati che ornano le case e i loro giardini, ne esistono di due tipi e rappresentano, uno il culto verso il Dio Javat con una forma a pagoda, e uno la casa che lo ospita con una forma che assomiglia di più alle abitazioni del posto.

L'unica cosa certa, a vedere quanti ce ne sono in giro, è che chi li produce fa sicuramente affari d'oro.

Arrivo a Bangkok il 31 di maggio, giusto il tempo per assistere alla festa nazionale del 2 giugno (curiosa coincidenza con la nostra festa della Repubblica) che cele-

bra l'anniversario della nascita di Buddha e quindi passeggiare per il centro della città come un semplice turista. Dopo aver partecipato ad un ricevimento organizzato dall'Ambasciata Italiana, ospite personale dell'Ambasciatore S.E. Stefano Starace Janfolla, mi sono concesso una visita al Tempio del Buddha Dormiente, un luogo dove si entra solo senza scarpe ai piedi e che conserva una gigantesca statua, raffigurante appunto Buddha, della lunghezza di ben 46 metri per 15 di altezza in posizione sdraiata su un fianco.

Modellata attorno ad un corpo iniziale di mattoni, è stata poi rivestita con spesse lamine d'oro zecchino.

Riparto da Bangkok il 7 di giugno, dopo aver espletato tutte le pratiche per il proseguimento del viaggio che non potrà, come programmato, attraversare l'Indonesia per le limitazioni al transito imposte al mio mezzo, e che mi farebbero perdere moltissimo tempo in controlli presso tutte le stazioni della polizia indonesiana incontrate lungo il percorso.

Questi giorni sono stati necessari per ottenere le varie autorizzazioni che tramite l'Ambasciata Italiana ho potuto avere per l'attraversamento del Laos e l'ingresso in Vietnam.

Intanto si fanno sentire le prime avvisaglie dei monsoni estivi, dapprima con brevi ma intensi temporali, poi arriveranno i veri diluvi che durano anche 12 ore.

Attraverso zone della Thailandia dove non si vedono che risaie e persone che lavorano nei campi con il tipico cappellino di paglia, incontro poi tre elefanti al lavoro, ultime immagini di questo paese straordinario che troppo spesso confondiamo come paradiso vacanziero per soli uomini e che invece nasconde tesori inestimabili ed è anche meta di tanti uomini d'affari italiani che esportano qui i loro prodotti.

Il confine con il Laos è costituito fisicamente dal mitico fiume Mekong, teatro di tragiche vicende legate alla guerra del Vietnam e di tante ricostruzioni cinematografiche della stessa. Lungo più di 5000 chilometri, nasce in Cina, attraversa Birmania, Thailandia, Cambogia fino a gettarsi nel Mar Meridionale della Cina dopo aver bagnato la città di Ho-Chi-Min.

Entro in Laos dopo averlo attraversato e con molti timori per la mia sicurezza, da adesso dovrò fare molta attenzione, e il pericolo, come in molti mi hanno detto, non è solo l'intricatissima giungla laotiana.

La strada corre attraverso poveri villaggi dove la gente più che vivere, sopravvive, casupole su palafitte di legno costituite da un unico locale dove si fa di tutto, si mangia, si lavora, si dorme e si ricoverano attrezzi ed animali, quindi le risaie a perdita d'occhio ed infine la jungla, buia e impenetrabile.

Thailandia, la statua in oro massiccio del grande Budda Dormiente a Bangkok

